

GRAMMATICA DELL'ITALIANO L2

Elena Maria Duso

Carocci, 2019, pp. 502

Roma

http://www.carocci.it/index.php?option=com_carocci&task=schedalibro&Itemid=72&isbn=9788843092635

Grammatica dell'italiano L2 è una grammatica pedagogica per stranieri che è stata costruita tenendo conto di due presupposti fondamentali, la teoria e la pratica: gli studi di linguistica acquisizionale e l'esperienza di anni di insegnamento a studenti stranieri in Erasmus. E questo perché l'autrice, oltre a essere una linguista, è anche un'insegnante di provata esperienza.

Progettata secondo l'articolazione del *Sillabo di italiano L2* di M. G. Lo Duca¹ e quindi secondo la scansione dei livelli del QCER, con qualche aggiustamento dettato sempre dall'esperienza sul campo, questo manuale si occupa di morfologia e sintassi, dalle forme basiche alle più complesse.

Dal livello A1 al B2 il manuale presenta tutti gli indici fondamentali, affrontandoli gradualmente, mentre ai livelli più alti (C1 e C2) vengono introdotti argomenti grammaticali più complessi o approfondimenti di indici trattati a livelli inferiori, ma sempre tenendo conto dei reali bisogni degli studenti, in quanto la struttura e l'organizzazione del volume permettono all'insegnante di utilizzarlo in maniera diversificata, a seconda del tipo di apprendente che ha di fronte. I destinatari del libro, infatti, possono essere studenti universitari Erasmus, studenti delle scuole secondarie di secondo grado, adulti che intendono imparare l'italiano, «un italiano parlato e scritto di buon livello, curato ma non troppo formale» (p. 15).

L'idea di fondo è che la riflessione esplicita su certi tratti linguistici debba essere fatta al momento giusto, anche se quel tratto è stato già presentato a un livello più basso. Un esempio che chiarisce bene questo criterio è la progressione con cui vengono presentati i pronomi relativi: al livello B1 i relativi semplici, seguiti dalle forme particolari (avverbi relativi e pronomi relativi neutri) e da quelli doppi. Al livello C1 si trova un approfondimento su costruzioni particolari, posizione, modi verbali richiesti, funzione della punteggiatura.

LA LINGUA DEL MANUALE

Interessante è la lingua usata nel manuale per riflettere: l'autrice introduce gradualmente la metalingua tecnica, ma, rispetto alle grammatiche pedagogiche per italofoni, pur basandosi sulla ricerca più aggiornata della linguistica moderna, presenta solo termini e categorie grammaticali che possano essere utili agli apprendenti stranieri. Ad esempio, vengono trattati e chiamati con il loro nome i verbi aspettuali più frequenti e i verbi causativi, ma non i verbi allocutivi o inaccusativi.

¹ L'autrice ha collaborato al progetto di ricerca del CLA dell'Università di Padova, coordinato dalla professoressa M. G. Lo Duca, che ha accompagnato la stesura del Sillabo.

Anche la lingua usata per le spiegazioni è graduata, si adatta cioè a ogni livello di conoscenza dell'italiano: una lingua quindi semplice ed essenziale per i livelli più bassi, che diventa più complessa e specifica a mano a mano che i livelli si alzano. Ad esempio, per il livello A1 l'autrice si rivolge direttamente all'apprendente con la seconda persona e non usa frasi impersonali o al passivo o subordinate implicite, in quanto lo studente non può averle ancora acquisite. Utilissimo supporto il glossario in appendice, che fornisce chiare definizioni dei termini metalinguistici utilizzati.

La lingua descritta nel manuale è l'italiano standard con molti tratti di quello neostandard e alcuni esempi di fenomeni dei diversi italiani regionali, mentre il registro maggiormente utilizzato, soprattutto per i livelli bassi e intermedi è quello medio, lasciando quello alto ai livelli C1 e C2.

Il manuale, pur non abbracciando un approccio grammaticale preciso, da un punto di vista teorico si rifà alle più recenti acquisizioni della linguistica e della grammatica e ha come punti di riferimento le grammatiche pedagogiche dell'italiano L2, le grammatiche di riferimento per L1 e le grammatiche per stranieri più aggiornate, ma presta particolare attenzione alle difficoltà dell'apprendente di italiano L2 e agli aspetti linguistici su cui il docente di italiano L2/LS deve focalizzare la riflessione.

Nell'introduzione per l'insegnante, l'autrice, offrendo così un'indicazione di metodo, avverte che le schede di riflessione linguistica «intendono essere solo un punto di riflessione finale e di sintesi sulle forme, e non ovviamente sostituire il lavoro di scoperta ed esplorazione delle regole da fare in classe» (p. 17). Per questo aspetto, i riferimenti teorici sono legati, oltre che alla storia di ricercatrice e docente dell'autrice, anche alla sua formazione e collaborazione con la professoressa Lo Duca, indicata, giustamente, nell'introduzione come «Maestra» (p. 20) con la maiuscola.

Il lavoro di scoperta ed esplorazione citato da Duso si riferisce al metodo induttivo, proposto dalla didattica più aggiornata² secondo il quale lo studio della grammatica deve avvenire attraverso percorsi gradualmente di vera riflessione e ragionamento, e non di ripetizione o memorizzazione di norme e termini grammaticali: fondamentale è l'osservazione dei dati linguistici e le attività di confronto e dialogo svolte nel gruppo classe per arrivare a ipotizzare e scoprire regolarità, ma anche differenze e somiglianze tra elementi e strutture grammaticali.

LA STRUTTURA DEL MANUALE

La prima parte del manuale è dedicata alla morfologia, con un capitolo per ogni classe di parola: i nomi, con un percorso graduale su genere e numero; gli articoli, con momenti di focalizzazione sull'uso dell'articolo che accompagna determinati nomi ed espressioni; gli aggettivi di qualità, con particolare attenzione dal B1 al C1 alla posizione dell'aggettivo, in un'ottica di gradualità e approfondimento a spirale; nel capitolo dedicato ai verbi, accanto alle forme, vengono presentati l'uso dei modi e dei tempi e le costruzioni particolari di alcuni verbi; il capitolo sui pronomi introduce anche gli aggettivi determinativi, quindi aggettivi e pronomi dimostrativi, possessivi, interrogativi, numerali e indefiniti sono affrontati in parallelo; le preposizioni sono introdotte sempre gradualmente con attenzione alle funzioni sintattiche e alle principali funzioni semantiche, sintetizzate in una scheda molto chiara, mentre un intero paragrafo è dedicato alle preposizioni semplici che reggono verbi, proponendo alcune generalizzazioni per i verbi

² Sul metodo cfr. Lo Duca, 2018; Duso, 2007; Lugarini e Dota, 2018; Colombo e Graffi, 2017; Andorno, 2008.

più comuni; gli avverbi, dai più semplici agli avverbi frasali, vengono suddivisi e presentati ai vari livelli in base alla frequenza, alle modalità di formazione, alla funzione e alla posizione.

In molti capitoli si trovano sintesi e ricapitolazioni di aspetti importanti dell'elemento linguistico trattato.

La seconda parte del libro è dedicata alla sintassi: per l'analisi della frase l'autrice ha adottato «un approccio ispirato alla grammatica valenziale» (p. 19), che utilizza pochi concetti (argomenti nucleari, necessari a saturare il significato del verbo, ed espansioni) e permette di eliminare la lista infinita dei complementi, poco utili a spiegare chiaramente i legami sintattici all'interno della frase.

Si comincia con l'analisi delle frasi semplici e coordinate, per i livelli più bassi, e si passa poi alle subordinate avverbiali, dalle più semplici con gli introduttori più comuni per arrivare alle subordinate con costruzioni più complesse, fino alle implicite e alle relative.

Una particolare attenzione è dedicata in questa parte ai connettivi coordinanti e soprattutto ai subordinanti, in quanto costituiscono un ostacolo per l'apprendente di italiano L2/LS, ma sempre tenendo conto dei livelli. Ad esempio, le subordinate concessive introdotte da *anche se* sono previste per il livello B1, mentre le concessive introdotte dai connettivi che richiedono il congiuntivo sono presentate per il livello B2. Infatti il congiuntivo nella prima parte del volume è previsto per il livello B.

Anche per le temporali si parte con quelle introdotte da *quando* già al livello A1, per riprendere quelle introdotte da *mentre* al livello A2; al livello B1 sono presentate le temporali introdotte da *prima che*, *prima di* per concludere con le temporali esplicite introdotte da *allorché*, *dacché*, *fino a che* al livello C1. Le subordinate avverbiali implicite, le completive e le relative sono trattate per i livelli più alti, anche perché prevedono l'uso dell'infinito o del participio, che nella parte relativa alla morfologia sono presentate per il livello C2.

Altri fenomeni linguistici su cui l'autrice si sofferma, in quanto necessitano di una riflessione più attenta e approfondita per l'apprendente straniero, sono la concordanza dei tempi, il discorso indiretto e gli ordini marcati della frase.

Ogni capitolo tratta una categoria lessicale ed è suddiviso in schede che presentano i relativi indici linguistici: dopo un'introduzione essenziale troviamo esempi d'uso, regole ed esercizi. Nelle schede del livello A, per favorire la comprensione delle spiegazioni, vengono utilizzate anche delle immagini.

Per quanto riguarda gli esercizi, che in ogni indice sono in progressione, dal più facile al più difficile, il manuale offre una varietà di tipi: trasformazioni/manipolazioni, completamenti, *cloze* liberi e con lista, abbinamenti, scelta multipla, riordino, evidenziazione/distinzione. Anche questo aspetto del manuale può costituire per il docente una risorsa didattica: un'ampia gamma di modelli di esercizi da utilizzare per costruirne altri. Tutte le attività non sono mai una semplice applicazione della regola, ma implicano sempre una riflessione.

Da notare inoltre la scelta di proporre dei contenuti autentici: infatti, come afferma l'autrice, «gli esercizi tentano di proporre situazioni reali, come dialoghi tra nativi o tra studenti stranieri, ma anche elementi culturali di diverso tipo, dal caffè alle ricette di cucina, alle tradizioni, alle recensioni di libri e film contemporanei».

Alla fine del volume troviamo, oltre al glossario, le soluzioni degli esercizi e l'indice analitico.

Chiarezza, essenzialità, semplicità – che non significa semplificazione –, gradualità sono le parole chiave del manuale e i criteri sottesi alla sua costruzione e organizzazione, criteri

utili per gli studenti che intendano utilizzarlo in modo autonomo e per il docente che deve progettare corsi e lezioni. Il manuale costituisce quindi un percorso nella grammatica dell'italiano che tiene conto, sulla base della ricerca linguistica e dell'esperienza, del livello di competenza degli apprendenti sia nella selezione e nella progressione degli indici sia nella trattazione degli argomenti grammaticali.

Claudia Provenzano

Libera Università di Bolzano

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Andorno C. (2008), *Imparare e insegnare l'italiano L2: quale grammatica?*, in R. Grassi, R. Bozzone Costa, C. Ghezzi (a cura di), *Dagli studi sulle sequenze di acquisizione alla classe di italiano L2. Atti del Convegno-Seminario* (Bergamo 19-21 giugno 2006), Guerra, Perugia.
- Colombo A., Graffi G. (2017), *Capire la grammatica. Il contributo della linguistica*, Carocci, Roma.
- Consiglio d'Europa (2002), *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue: apprendimento, insegnamento, valutazione* (QCER), traduzione dall'inglese di F. Quartapelle e D. Bertocchi, La Nuova Italia-Oxford, Firenze.
- Duso E. M. (2007), *Dalla teoria alla pratica. La grammatica nella classe di italiano L2*, Aracne, Roma.
- Lo Duca M. G. (2006), *Sillabo di italiano L2*, Carocci, Roma.
- Lo Duca M. G. (2018), *Viaggio nella grammatica*, Carocci, Roma.
- Lugarini E., Dota M. (2018), *Grammatica dell'italiano, Fondamenti e metodi per l'insegnamento e l'apprendimento della lingua italiana L1 e L2*, EdiSES, Napoli.